

a cura di Giuliano Luzzatto

Virginie Hériot, la Giovanna d'Arco della vela francese

In Italia il suo nome è conosciuto da pochi, anche se i Dragoni competono tutt'oggi per la Coupe Virginie Hériot, trofeo Challenge che lo Yacht Club de France pose in palio nel '48 in ricordo della prima donna skipper della storia, alla quale Cannes ha dedicato un monumento sulla Croisette. Oro olimpico nel '28, navigatrice d'altura, le sue imprese hanno certamente ispirato le moderne e più conosciute navigatrici francesi quali Catherine Chabaud, Isabelle Autissier e la recentemente scomparsa Florence Arthaud. La casa editrice Mare Verticale ha tradotto in italiano due suoi libri: *Sul mare impressioni e ricordi*, ed *Ailée il veliero con le ali*, il terzo uscirà nel 2016.

Entrambi contengono le riflessioni e i suoi racconti avventurosi, dove descrive a cuore aperto l'amore per il mare, il rispetto e l'ammirazione per i marinai, il dolore per i morti in drammatici naufragi. Un diario di viaggio, spesso con pensieri sparsi, quelli che si affacciano alla mente nelle lunghe notti al timone, dove esprime le ragioni della sua totale dedizione alla navigazione. Lo stile di scrittura è retorico, ma va interpretato nell'ottica del tempo, gli anni '20-'30, visti da una ricchissima esponente dell'alta borghesia, ambasciatrice volontaria della grandeur francese sui mari. La sua vita e la sua morte prematura sono così particolari da sembrare frutto di un romanzo, non realtà.



Virginie Hériot nasce il 25 luglio 1890, terza figlia di Olympe Hériot, proprietario dei Grandi Magazzini del Louvre, e di Cyprienne Dubernet, conosciuta nei Magazzini stessi dove lavorava come semplice commessa. Dopo la morte del padre, nel 1904 partecipa alla sua prima crociera in mare sullo yacht a vapore *Salvator*, appartenente alla madre (la quale nel 1905 pubblica *Croisière en Méditerranée*). A bordo del *Vautour* di Pierre Loti, ufficiale di Marina, Accademico di Francia e noto scrittore, decise di consacrare la sua vita alla navigazione.



M^{me} Virginie Hériot à la barre de son yacht Petite-Aille-7 devant Arcachon, l'avant-veille de sa mort.

Nel '10 sposa il Visconte de Saint Senoch, anch'egli appassionato di mare, partono in luna di miele sul *Salvator*. Hanno un figlio, Hubert. Nel '18 Virginie deve sottoporsi a un grave intervento chirurgico, nel '21 si separa, da quel momento è quasi sempre in navigazione. Nel '12 fa costruire la sua prima barca *Aile I* con la quale la Coppa di Francia che gli inglesi detengono da due

Ailée dove trascorre dieci mesi all'anno. Fa costruire una serie di 8m S.I. da regata tra cui *Aile VI*, e *Petite Aile*, 6m S.I. Nel '28 vince l'oro alle Olimpiadi di Amsterdam con *Aile VI*. Nel '29 vince la Coupe de France, la Coppa d'Italia e la Coppa del Re di Spagna, venendo nominata Cavaliere della Legion d'Onore. Soprannominata "Signora del Mare" dal poeta Rabindranath Tagore, nel '30 Re Alfonso XIII di Spagna la decora al "Merito navale spagnolo".

Con la sua fama e le sue conferenze in tutto il mondo, Virginie Hériot promuove la nautica da diporto, la qualità del lavoro degli ingegneri e dei cantieri navali francesi, al punto da diventare un'ambasciatrice della Marina francese. S'impegna in opere filantropiche e sostiene lo Yacht Club de France, presieduto all'epoca dal navigatore antartico Jean-Baptiste Charcot. Alla fine di agosto del '32, ad Arcachon, sviene a bordo della sua piccola barca a vela *Aile VII*, ma prende comunque il via alla regata. Colpita da una sincope appena tagliato il traguardo, muore a bordo di *Ailée II*, il 28 agosto. Sua madre, incapace di decidersi a calare in mare il corpo della figlia come Virginie aveva desiderato, lo fa tumulare nella tomba di famiglia. Nel '48 il figlio Hubert rispetterà le ultime volontà della madre, affondando la sua bara al largo di Brest.